

Addaura, sentenza sul fallito attentato nel mirino c'erano Falcone e la Del Ponte

CALTANISSETTA. Cosa Nostra voleva la morte di Giovanni Falcone e di Carla Del Ponte nel giugno del 1989. Per questo motivo piazzò 58 candelotti di dinamite sulla scogliera dell'Addaura, a Palermo. I due giudici dovevano essere uccisi perché erano di «intralcio» al riciclaggio del denaro mafioso in Svizzera. È quanto palesa la sentenza di condanna della Corte d'assise d'appello di Caltanissetta che ha parzialmente (solo per i collaboratori c'è una leggera riduzione di pena) confermato la sentenza di primo grado per i boss accusati del fallito attentato. La Corte ha ridotto la pena ai «pentiti» Giovan Battista Ferrante e Francesco Onorato, il primo condannato a due anni e 8 mesi, il secondo a 9 anni e 4 mesi. La Corte, presieduta da Giacomo Boderò Maccabeo, ha confermato l'assoluzione per Vincenzo e Angelo Galatolo, zio e nipote. Sono stati invece condannati a 26 anni di carcere i boss Salvatore Riina e Antonino Madonia. I giudici non hanno trattato la posizione di Salvatore Biondino, che in primo grado aveva avuto inflitti 26 anni di reclusione. Il pg, dopo aver impugnato la sua posizione, ha rinunciato. I giudici hanno inoltre rigettato l'istanza avanzata dal difensore di Madonia che aveva chiesto, prima dell'ingresso in camera di consiglio, l'acquisizione delle dichiarazioni del boss-confidente Luigi Ilardo, il quale affermava che nell'attentato all'Addaura ci sarebbe stato lo zampino dei servizi segreti devianti.

Il 12 febbraio scorso; interrompendo la discussione degli avvocati e riaprendo l'istruttoria dibattimentale, fu ascoltato il «pentito» Nino Giuffrè. Ora, a conclusione del processo, il pg Luigi Birritteri interviene su quell'interrogatorio: «La deposizione del collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè non ha portato alcun contributo al processo per il fallito attentato all'Addaura, e a mio modestissimo parere, ce lo potevamo francamente evitare». «Giuffrè - sostiene Birritteri - oltre a riferire di una responsabilità di Salvatore Biondino e Antonino Madonia, non ha portato altro che possa essere processualmente utilizzabile. Quello che dice il collaboratore è uno di quegli spunti che possono essere utilizzati per aprire un'indagine, non certo per assumere una prova in sede di interruzione di discussione». «Con tutta la buona volontà del caso - aggiunge il pg - non mi pare nemmeno sia opportuno discutere sull'attendibilità intrinseca ed estrinseca di Giuffrè, perché a monte le notizie di relato che ci fornisce sono forse più il frutto di una sedimentazione nel corso degli anni di conoscenze comunque acquisite nell'ambito di Cosa nostra, dove di questo fallito attentato si parlò».

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS